

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17'

## SOMMARIO.

- Educazione ed Istruzione.** — Educazione pubblica. — Vecchia storia!  
**Religione.** — Vangelo della IV<sup>a</sup> domenica di Quaresima.  
**Necrologia Sac.** Prof. Giuseppe Meralli. — Grandioso spettacolo di Beneficenza pro bimbi ciechi e scrofolosi. — La festa di S. Giuseppe all'Ospizio delle Piccole Suore.  
**Beneficenza.** — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi. — Un caso pietoso. — Per la Provvidenza Materna.  
**Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.

## Educazione ed Istruzione

### Educazione Pubblica

Un coraggioso articolo del senatore Duca di Gualtieri, è apparso nella *Rassegna Nazionale*: e mette conto riassumerlo per dimostrare, che almeno i sentimenti cristiani non sono del tutto spenti. Nonostante qualche brano, che noi non possiamo approvare, l'articolo è veramente degno di considerazione e di applauso per la franchezza nel denunciare il male dell'istruzione moderna e nel dichiarare l'unico rimedio nella moralità cristiana.

Passati in rassegna i vari pregiudizi dei secoli precedenti, dice che del nostro il più generale e difficile a dissiparsi è « la ferma credenza che l'istruzione sia la panacea di tutti i mali presenti... » e che l'ignoranza sia la causa precipua di tutti questi mali, che affliggono la società moderna, la causa cioè di tutte le agitazioni politiche e sociali, l'ispiratrice di tutti i delitti contro la vita e la proprietà dei cittadini ».

« L'istruzione elementare è un gran bene... però fra gl'immediati vantaggi, che il saper leggere e scrivere procura, vi è quello di poter conoscere le opinioni altrui e conosciutele appropriarsele, sebbene purtroppo non tutte le opinioni dei libri e dei giornali siano rette. Quindi è da temere che avvenga, anzi avviene quasi sempre, che l'operaio, il contadino, legga quei giornali che lo adulano e che lusingano le sue passioni. Fra tutte le dottrine quale sarà la più seducente e che adotterà con entusiasmo?

Certo la dottrina socialista. « Il vero meccanismo dei fenomeni economici, scrive il Novicow, è estremamente difficile a capirsi, ma tutti capiscono, tutti sono convinti, che si può subito arricchire, spogliando chi possiede ». L'istruzione primaria, quale si dà adesso senza l'educazione del cuore, facilita la propaganda dei principii sovversivi e accresce il numero dei malcontenti del proprio stato e quindi dei nemici della società, quale è oggi costituita facendone delle reclute entusiaste dell'esercito rivoluzionario.

« In quanto alle scuole superiori non è un bene accrescerne i frequentatori con facilitazioni. Già troppi avvocati, troppi medici, troppi ingegneri escono dalle nostre Università. Non potendo occupare in Società il posto che speravano, si ascrivono pur essi nell'esercito rivoluzionario, non come gregari, ma come capi. Unendo l'argomento della mente, che posseggono, al malvolere ed alla possa di quelle moltitudini riducono lo Stato e la società a mal partito, in cui, per dirlo sempre con le stesse parole di Dante, *nessun rimedio vi può far la gente*. Questi spostati intende smascherare George Sorel, quando inveisce contro « quel branco di ambiziosi, avvocati, deputati, giornalisti, ecc., che hanno assunto il mestiere di pensare per il proletariato, cupidi solamente di sfruttare la buona fede degli operai e di servirsi di sgabello per le loro sozze cupidigie ». (*Réflexions sur la violence*).

« A chi mi dirà retrogrado, mi limito a rammentargli che io parlo dell'istruzione quale si dà oggi nei paesi, dove i preposti al Ministero dell'istruzione pubblica sono quasi sempre iscritti alla Massoneria, e dove alle scuole si dà il nome di *laiche*, non osando proclamare *atee* ».

Eppure in tesi generale egli ritiene, come gli uomini di mente sana, un gran bene: ma dell'istruzione non rettamente impartita in alcuni paesi deve dirsi come dei rimedi somministrati agli infermi. E spiegandosi meglio dice: « L'istruzione, che sotto il nome di *laica* s'impartisce, dove dominano le sette, scompagnata dall'educazione del cuore, cioè dall'insegnamento di una sana morale, è più di danno che di vantaggio alla società.

« ... In Inghilterra, dove non si vaneggia dietro

a principi astratti come i diritti dell'uomo, ma si provvede ai bisogni realmente sentiti, non si parla mai di pubblica istruzione, bensì di pubblica educazione. L'insegnamento delle lettere e delle scienze non è colà l'unico obiettivo della scuola, ma va di pari passo con la graduale *formazione del carattere* e coll'insegnamento della *moralità cristiana*: e queste tre cose dalla scuola primaria fino all'Università inclusivamente, costituiscono quella che con parola appropriata gli inglesi dicono educazione pubblica.

« Nelle scuole laiche dei nostri paesi latini invece s'insegnano le lettere, le scienze, si insegna la ginnastica, ecc., ma *la più necessaria*, così allo studente come alla società, *la vera morale*, non s'insegna. E dico la più necessaria perchè inculcando i precetti morali ai giovani si otterrebbe evidentemente che molti di essi dirigessero fin dal principio al pubblico bene la propria energia e le molte cognizioni acquistate, mentre adesso servono per la maggior parte a fornire armi micidiali ai nemici della società e dello Stato.

« E' pubblico interesse quindi, che all'istruzione si unisca l'educazione, accoppiando all'insegnamento letterario e scientifico l'insegnamento della morale. Ma l'insegnamento della vera morale non può impartirsi da chi nega Iddio e il soprannaturale: da liberi pensatori. La morale è una legge e come ogni altra legge deve avere la sua sanzione, ma negando il soprannaturale e Iddio si toglie alla legge morale non solo la sua autorità, il suo diritto d'imporsi, ma la sua unica sanzione. Una morale, che non ha base la religione che quindi non possa ritenersi imposta da Dio, cioè da quell'Essere, che è la suprema saggezza, la suprema giustizia, non può insegnarsi ai giovani come imprevista e quindi obbligatoria...

« Che dovrebbe egli temere? Chi lo punirà dei suoi malefici, se la giustizia non li conosce?...

« Nella relazione del ministro della giustizia al presidente della repubblica del 1910 si lamenta ogni

anno l'aumento della criminalità, soprattutto giovanile, cioè di coloro tuttora sotto l'influenza moralizzatrice (?) della scuola laica. « Il 30 per cento degli accusati, — così vi si legge, — sono minorenni! ». Lo stesso fenomeno osserva il senatore Garofalo nella sua nota *Criminalogia*: « Si dice che l'ignoranza è una delle cause principali della delinquenza. Se ciò fosse vero, la delinquenza in un paese dovrebbe diminuire a misura che si propaga l'istruzione. Sventuratamente però le statistiche c'insegnano, che la scuola non diminuisce i delitti ».

« E come potrebbe essere diversamente coi metodi attuali, — continua il Duca Gualtieri, coi programmi delle nostre scuole e con un corpo d'insegnanti, nel quale abbondano gli atei, i socialisti, i framasoni e forse non mancheranno gli anarchici? »

« In Germania, scrive citando il cardinale Capelatro, l'obbligo dell'istruzione religiosa è strettissimo e l'istruzione è data dal clero. Egualmente obbligatorio per legge è l'insegnamento religioso in Austria: i professori sono scelti nel clero, pareggiati agli altri e stipendiati dallo Stato. Negli Stati Uniti, dove come dice Laboulaye, ognuno si fa gloria di essere cristiano, tutti i giorni s'insegna religione e si prega in comune. Nella Svizzera l'insegnamento religioso ha il posto d'onore nei programmi scolastici. In Olanda si è dovuto ristabilire con una legge, che proclama esser fine della scuola popolare l'esercizio delle virtù cristiane. Infine in Inghilterra l'insegnamento religioso è stato sempre una parte importantissima nei proclami scolastici...

« Nella grande Confederazione americana, nel più democratico e libero paese del mondo, tutti ricordano la sentenza del grande Washington: « *L'esperienza e la ragione ci insegnano che la morale di un popolo non può mantenersi senza principi religiosi* ». E conformandosi a questi principi non solo la scuola, ma anche il Parlamento inizia ogni giorno i suoi lavori con una preghiera. E il presidente Roosevelt, congratulandosi con l'arcivescovo Ireland per la consacrazione della cattedrale di San Paolo, gli scriveva: « Nel nostro fortunato paese libertà e religione sono alleate e vanno innanzi tenendosi per la mano ». Colà infine i rettori dell'Università proclamano nelle più solenni occasioni che « lo scopo delle Università americane insegnare la scienza con spirito religioso » come udì il nostro prof. Angelo Mosso.

« Si tolgono i Crocifissi dai tribunali e dalle scuole, si sopprime l'insegnamento della religione ai fanciulli... Forse il motivo di questa preferenza nell'odio si trova nelle seguenti parole di quell'illustre storico ed al tempo stesso uomo politico, che fu Macaulay: La Chiesa cattolica non ha mai completamente perduto l'ispirazione del supremo Maestro, i cui precetti formano il codice più elevato della perfezione morale, come la sua vita ne ha offerto il più perfetto esempio. La Chiesa cattolica è la più pratica di tutte le religioni ». Preziosa confessione in bocca di un protestante. O piuttosto quell'altra

## Novità

UN NUOVO LIBRO DI MONS. BONOMELLI

Monsignor G. BONOMELLI

# Peregrinazioni Estive

COSE — UOMINI — PAESI

Volume di 400 pagine con 16 illustraz. L. 4,—

Per gli abbonati del *Buon Cuore* L. 3,50

Casa Editrice L. F. COGLIATI - Milano, Corso P. Romana, 17

del Bonghi: « Il cattolicesimo è ormai la sola forza organizzata, che possa opporsi alle svariate cagioni di disorganizzazione sociale ».

Impossibile seguire l'illustre senatore in tutte le citazioni dello Stuart Mill, del Tocqueville, del Castelar, del Brice, di Gladstone, sull'educazione, questione principale in questo secolo, che parmi tenda al più materialistico ed abietto socialismo.

Riportiamo adunque la conclusione dell'articolo:

« Oggi abbiamo la scuola senza Dio, i maestri liberi pensatori, non ascritti a *congregazioni religiose*, ma alla turbolenta *Unione Magistrale*, abbiamo anche le maestre laiche, di cui alcune hanno fatto pompa della libertà del loro pensiero nei recenti congressi femminili. Quali siano i principî, che in queste scuole si inculcano, quali cittadini ci si preparino alla patria, apparisce chiaramente dagli scandalosi tumulti nelle Università dagli scioperi degli studenti ginnasiali e liceali, dai suicidi dei giovanetti quindicenni, perchè bocciati agli esami, dall'assassinio di professori commesso da qualche adolescente per lo stesso motivo e soprattutto dallo spaventoso e continuo aumento si verifica in Francia ed in Italia, paesi dove questi frequentano quella scuola atea, che negli altri paesi civili d'Europa e d'America non esiste nè si tollererebbero ».



## Vecchia storia!

L'argomento è sfruttato; pensandovi provo l'impressione di un risolino secco, nervoso che, fermanosi sull'ugola, produce un prurito irritante senza trovare la via d'uscita; dev'essere un sorriso che dice: « Vale la pena di trattare l'argomento? » Sì, vale la pena? Eppure le idee mi si sono affollate così improvvisamente, con un sapore piccante di roba vecchia, che domanda l'aria e il sole! Intanto: non vedo io la necessità dell'emancipazione femminile? Se la vedo! Tanto bene ch'essa mi pare il risultato complesso di un lavoro educativo cui si sono consacrate le facoltà tutte di un educatore. Il voto? Mentre lo si ritiene dalle femministe la mèta per cui la donna deve combattere, io lo credo il fatto che, dopo l'evoluzione perfetta della coltura intellettuale e morale della donna, avverrà da sè, accettato dallo spontaneo sentimento della maggioranza. E il voto sarà per le donne atte ad esercitarlo sia colle disposizioni d'animo, sia colle naturali attitudini della mente. Che se, mancando quel dato svolgersi di fatti, le donne non arriveranno al conseguimento del voto... ebbene, per esse andranno alle urne i padri, i mariti, i fratelli, gli amici; vi andranno con principî ed opinioni elaborati dalla mentalità loro accomunata con quella della donna che avrà, nelle conversazioni, modificato, consigliato, suggerito.

Che importa se la donna sarà rimasta nell'ombra quando il suo pensiero, l'anima sua vibreranno con quelle dell'uomo cui sarà necessaria la cooperazione della sua donna giustamente educata? Che importano sacrifici e rinuncie? Se un leto di puerperio, una culla, un infermo, un disgraziato, uno sciagurato hanno trattenuto la madre lunghi giorni, notti angosciose!

Tali rinuncie, cui l'uomo è sempre impari, sono altrettanti suffragismi femminili. La donna che, resa madre, provvede alla propria creatura, ha un'alta significazione di emancipata. Perchè cercare le vie traverse quando la strada maestra ci offre l'attrattiva di uno scopo sicuro? Fate che la donna debba sostenere disagi, fatiche, cambiamenti e la vedrete, salvo eccezioni, cadere sulla breccia. E allora? Le conseguenze avranno sbugiardate le presunzioni. Fate che le donne in massa entrino nell'arringo sociale, politico, e avrete, nella pluralità dei casi, il predominio della fantasia, il sentimentalismo soverchiante il sentimento, il nervosismo delle prolungate, dolorose tensioni. « Ma la si prepari, la si educi questa donna! » gridano molte voci. Ah, che la natura non si vince; la natura ha la tirannia dei suoi fulgori, delle sue tempeste, delle sue stranezze dei suoi miracoli, delle sue concessioni. Togliete la gemma all'arbusto rigoglioso ed egli si vendicherà negandovi fiori e frutti. Chiedete alla vasta pianura il bianco edelveiss e alla montagna rocciosa la pallida rosa tea: vi risponderanno con un silenzio sprezzante e solenne. La vollutà umana non capovolge un atomo di quanto Dio ha creato in un supremo intendimento inafferrabile, ai mortali.

Niuno, oh, niuno muterà le sorti della donna destinata alla maternità, alla famiglia, al sacrificio, alle dolcezze, alle grazie, agli eroismi oscuri che fruttano coll'esempio. Ma Dio buono: volgiamoci ai secoli, alla storia; non un genio senza un'ispiratrice al fianco; non un fatto storico senza un'eroina, non un campo di battaglia senza infermiere, non un esiglio senza una fata confortatrice. Queste le eccelse. E la casa? E la scuola? Non forse la madre chetò le discordie domestiche, alleggerì il peso della sventura, della morte? Non la sposa mantenne l'animo invitto allo sposo? Non la figliuola placò le ire paterne, si creò angelo tutelare dove forse l'infamia, il delitto avrebbero pullulato? Non la donna bene spesso analizzò, con criterio, con discernimento, non acume certe astruse quistioni famigliari e sociali? E allora? Cosa chiede la donna per il suo trionfo? L'entrata negli uffici, in parlamento... ma se anche molti uomini, neutrali nella politica, sono rispettabili e rispettati! Sapete piuttosto? La donna, forse per uno strano spirito di contraddizione, non mira ad una giusta emancipazione che le sarebbe consona come il profumo alle corolle, quell'emancipazione di idee, di azioni che comincia dalla bimba sotto la custodia materna e finisce alla vecchia cui l'esperienza ha dato una specie di talismano morale. Il suffragio femminile, ripeto, ha esistito dal principiare della società;

ha bisogno di essere compreso giustamente, di generalizzarsi; è la medesima storia della coltura: non si chiede la maggioranza di individui che abbiano percorso gli studii superiori; si chiede la maggioranza di coloro i quali, bene o male, provvedono, colla parola e colla penna, ai loro interessi. Nella stessa maniera non si domanda il dieci per cento di donne che si aprano il passo dovunque; ma il novanta per cento di fanciulle conscie dei propri doveri, di madri comprese del compito loro. Eccolo il suffragismo: meno fronzoli, meno piccinerie, in tutto; dal vestito ai rapporti coi nostri simili. Quante volte io ho sorriso di ragionamenti femminili che forse non potevano competere con quelli del famoso cane parlante dell'America! E quante volte ho sorriso di ambizioni grette, di aspirazioni meschine, di sublimi ideali rimpiccioliti da una meticolosità irritante.

Riassumo: la storia è vecchia, il mio parere povero povero: amiche, compagne, gli occhi in alto, la volontà in azione: il trionfo nostro è sicuro; altre, le valorose, da secoli, ci hanno preparato la conquista: la vittoria ci arriderà il giorno in cui l'idea, il pensiero, l'anima femminile, rette dalla riflessione, non avranno defezioni.

MARY TAVOLA CARNOVALI.

## Religione

### Domenica 4<sup>a</sup> di Quaresima

#### Testo del Vangelo.

*In quel tempo, in passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita; e i suoi discepoli già dimandarono, Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ch'ei sia nato cieco? Rispose Gesù: Nè egli, nè i suoi genitori han peccato; ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio. Convieni, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fin tanto che è giorno; viene la notte, quando nessuno può operare. Sino a tanto che io sono nel mondo, sono luce del mondo. Ciò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango, e ne fece un empiastro sopra gli occhi di colui. E disse gli: Va, lavati nella piscina di Siloè (parola che significa il Messo). Andò pertanto, e si lavò, e tornò che vedeva. Quindi è che i vicini, e quelli che l'avean prima veduto mendicare, dicevano: Non è questi colui che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano, è desso. Altri, no, ma è uno che lo somiglia. Ma egli diceva: Io son quel desso. Ed essi dicevangli: Come mai ti si sono aperti*

*gli occhi? Rispose egli: Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango e unse i miei occhi, e mi disse: Va alla piscina di Siloè e lavati. Sono andato, mi son lavato, e veggio. E allora gli dissero: Dov'è colui? Rispose: Nol so. Menano il già cieco ai Farisei. Ed era giorno di sabbato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhi. Di nuovo adunque l'interrogavano anche i Farisei, in qual modo avesse ottenuto il vedere. Ed ei disse loro: Mise del fango sopra i miei occhi e mi lavai, e veggio. Dicevan perciò alcuni de' Farisei: Non è da Dio quest'uomo, che non osserva il sabbato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far tali prodigi? Ed erano tra loro in scissura. Dissero perciò di nuovo al cieco: Tu che dici di colui che ti ha aperti gli occhi? Egli rispose loro: Che è un profeta. Non credettero però i Giudei, che egli fosse stato cieco e avesse riavuto il vedere, sino a tanto che ebber chiamati i genitori dell'illuminato. E li interrogarono, dicendo: E' questo quel vostro figliuolo, il quale dite che nacque cieco? come dunque ora ci vede? Risposero loro i genitori di lui, e dissero: Sappiamo che questi è nostro figliuolo, e che nacque cieco; come poi ora ci vegga, nol sappiamo; domandatene a lui; ha i suoi anni; parli egli da sè di quel che gli appartiene. Così parlarono i genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei; imperocchè avean già decretato i Giudei, che, se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla sinagoga. Per questo dissero i genitori di lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui. Chiamaron adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio: noi sappiamo che questo uomo è un uomo peccatore. Disse egli loro: Se ei sia peccatore, nol so; questo solo io so, che io era cieco, e ora veggio. Gli dissero perciò: Che ti fece egli? Come aprì a te gli occhi? Rispose loro: Ve l'ho già detto, e l'avrete udito: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi discepoli? Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sii tu suo discepolo, quanto a noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio: ma costui non sappiamo donde ei sia. Rispose colui, e disse loro: E qui sta appunto la meraviglia, che voi non sapete, donde ei sia, ed ha egli aperti i miei occhi. Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori; ma chi onora Dio e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio. Dacchè mondo è mondo, non si è udito dire che alcuno abbia aperti gli occhi a un cieco nato. Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. Gli risposero, e dissero: Tu sei venuto al mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il maestro? E lo cacciaron fuora. Sentì dire Gesù,*

che lo avevan cacciato fuori, e avendolo incontrato,, gli disse: *Credi tu nel Figliuolo di Dio? Rispose quegli, e disse: Chi è egli, Signore, affinché io in lui creda? Dissegli Gesù: E lo hai veduto, e colui che teo parla, è quel desso. Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.*

S. GIOVANNI, cap. 9.

### Pensieri.

Innanzi ad una disgrazia d'ordine fisico ecco apparire l'umana curiosità per vedere e misurare quanto di responsabilità abbiamo noi o la vittima di questo infortunio: innanzi ad un miracolo dobbiamo osservare le torture in cui si svolge e si perde la ragione umana, mentre è così facile ed ovvia la verità ai cuori semplici e ben disposti.

Osserviamo il primo fenomeno, quello che dà origine alla domanda degli apostoli verso Gesù. Visto un cieco dalla nascita, si chiedono di chi sia la colpa d'un sì doloroso caso, se dello stesso paziente o non piuttosto dei suoi genitori. *Quis peccavit?* Gesù dà una soddisfacente risposta: nè lui nè i suoi parenti: ciò accade perchè si manifestino l'opere di Dio in lui!

Ecco l'altissima filosofia, che dovrebbe spiegarci le ragioni delle tribulazioni, delle fisiche sofferenze del dolore in una parola.

Che ne sappiamo noi di quest'altissime ragioni per cui Dio tollera o permette le disgrazie? Vero è che « *pei peccati* — sta scritto nelle S. Scritture — *avvengono le disgrazie* », ma ciò non è sempre ed in ogni caso ugualmente vero. Molto male e morale e fisico è da ascrivere a questa ragione, ma non tutto. Abbiamo osservato rovesci di fortuna, disgrazie, infermità, debolezze, etc. Le ragioni di queste molte volte non sono lontane: di loro si potrebbe ben dire che la colpa o fu dello stesso paziente o degli antenati, ma è pur vero che tante volte disgrazie fortissime, diuturne, dolorose, sanguinanti colpiscono ottime e pie persone religiose, persone timorate, deferenti alle leggi divine, attente, vigili, laboriose: ed allora?

Ed allora rispondiamo la risposta di Gesù: la ragione solo Dio la conosce, ed è imperscrutabile all'umana curiosità: ma l'uomo può tante volte osservare come il dolore purifichi e santifichi chi nel comodo, nel lusso, nell'agiatezza della stessa salute fisica, delle migliori qualità intellettuali, della stessa florida posizione economica avrebbe abusato. Quante

volte dal dolore non s'è sprigionato l'amore! quante volte le scena disgraziata ha creato la dama gentile, l'elemosina delicata e consolatrice! quante volte la disgrazia non ha creato l'eroismo della cristiana virtù?

Non era questo il volere di Dio: manifestare in questo sgraziato più evidente e meravigliosa l'opera sua?!

\*\*\*

A manifestare l'opera di Dio Cristo compie con tutta facilità l'opera della guarigione del cieco nato. Quante volte si legge la narrazione facile nella dizione, altissima sulla storia si rimane commossi. Il cieco subisce l'opera di Cristo: s'umilia sul ricevere il fango dello sputo e polvere sui propri occhi, corre allo stagno di Siloe, ove — dice il Vangelo — va, si lava, vede! Quanta semplicità per concludere che oltre la facoltà della vista materiale ottiene pure quella di vedere nei disegni e nelle divine verità. La cosa corre tanto logica e facile che l'Evangelista appena si ricorda di notarlo quando lo vede inginocchiato innanzi a Gesù gridargli la sua fede: Il cieco aveva più che visto, provato ed sperimentato la potenza di quest'uomo singolare e credeva immantamente alla sua parola. Non così i farisei, quelli della Sinagoga. Essi — che zelanti ipocriti dell'onore della legge, delle tradizioni, del conservare più che il retto, la posizione, il favoritismo, il potere, — hanno conspiato di scomunicare chi osa dire bene di Cristo, essi vanno pensando, almanaccando pretesi d'idoneità sulla persona guarita: impotenti a non riconoscerlo, cercano obiezioni sulla purezza della dottrina e potenza di lui, che è uomo peccatore, nè può essere ascoltato da Dio...

Ma quanto più semplice, senza fronzoli, logica, rigida la parola del cieco: « Io non so e non capisco di chi diciate e che vogliate: so che mi ha guarito in modo eccezionale: so che Dio non ascolta i cattivi e dunque... non sarebbe miglior partito che pur voi aveste a farvi suoi discepoli e zelatori?... » Ironia feroce!!...

Risposero colle voci e parole della superbia: noi siamo i discepoli di Mosè!... Quanti a Cristo non rispondiamo: siamo i discepoli della scienza, i discepoli del mondo, i seguaci della singolarità, non siamo della volgarità, rifiutiamo Cristo.... irragionevoli sempre per falsa coerenza, nei peccati o nella superbia.

B. B.

## II SAC. PROF. GIUSEPPE MERCALLI

L'amico nostro carissimo, prof. don Giuseppe Mercalli — fratello degli amici nostri don Gaetano, proposto dell'Incoronata, e ragioniere Luigi — è morto tragicamente a Napoli, bruciato nella sua camera da letto. Si ritiene che, colto da svenimento, sia caduto rovesciando una lampada a petrolio.

Una preghiera per l'amico che fu grande scienziato e intemerato sacerdote.

Giuseppe Mercalli, milanese, da pochi anni valente direttore del Reale Osservatorio Vesuviano, succeduto al Matteucci, era uno scienziato nel senso preciso della parola. Apparteneva alla scuola geologica di Antonio Stoppani, che sempre lo tenne fra i suoi migliori allievi; col Taramelli di Pavia e Gaetano Negri, il Mercalli formava sotto l'egida dello Stoppani una specie di gruppo geologico lombardo che si era affermato con dignità nel risveglio scientifico del paese. A differenza degli altri il Mercalli, pur restando cultore della scienza geologica in genere, si era specializzato nella sismologia, a cui si era dedicato quasi esclusivamente in questi ultimi anni.

Appena compiuti gli studi universitari, tenne cattedra di scienze naturali nel Seminario milanese. Battuto dalla corrente antirosminiana, benchè di filosofia non si fosse mai occupato, aveva dovuto sloggiare dal Seminario liceale di Monza. Ma ciò che era persecuzione divenne la sua fortuna. Nominato professore al liceo di Reggio Calabria, in una zona sismica per eccellenza, e poi al Vittorio Emanuele di Napoli, poté sviluppare in ambiente opportuno la sua preparazione scientifica, dandogli modo di compiere lo studio metodico e paziente dei fenomeni si-

**Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'Enciclopedia dei Ragazzi.**

**Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.**

smici e vulcanici. E non viveva che per la sua scienza, trascurando ogni altra cura. Da anni l'abate Mercalli vegliava il suo vulcano con una tenerezza di amico; le escursioni compiute da lui, quando era professore a Napoli, sono innumerevoli; conosceva a palmo a palmo la topografia del Vesuvio, le correnti antiche e nuove, gli ammassi di lapillo, le ceneri, le fumarole; di tutto egli teneva nota scrupolosamente, tessendo la biografia minuta di ogni fenomeno, anche minuto. Perchè il Mercalli, più che grandi sintesi e le ipotesi comprensive dello Stoppani, seguiva il metodo dell'induzione. Dopo la nomina a direttore dell'Osservatorio visse si può dire la stessa vita del Vesuvio sul quale era accampato. Unica sua cura, oltre le osservazioni molteplici di natura scientifica, era il riordinamento dell'Osservatorio che egli ambiva di condurre all'altezza della sua missione, migliorandone le condizioni architettoniche e l'arredamento sismologico. Dell'Osservatorio e del Vesuvio era come geloso; quando si trattava di difendere l'italianità di quello stupendo gabinetto scientifico, invidiato dagli stranieri, il compianto geologo si armava di ironia e di ferezza.

Quelli che lo conobbero erano persuasi che la saggia sentinella vesuviana non avrebbe mai disertato il suo posto di guardia anche a rischio della vita. Il Mercalli era devoto alla vulcanologia. Ciò rende più grave la sciagura che lo ha colpito irreparabilmente, fuori della sua dimora, lontano dal cratere fumante.

Oltre a molte relazioni ufficiali sui terremoti di Ischia, della Riviera di Ponente, dell'Andalusia e della regione calabro-messinese, lascia un volume sulla *Geologia d'Italia* in collaborazione con lo Stoppani e col Negri, un volume sui Vulcani Attivi della terra, alcuni trattati ad uso dei licei, e tutta una serie di note accuratissime sul Vesuvio. Data la squisita preparazione, il paziente tirocinio e la ferrea volontà di lavoro, la morte inaspettata del grande scienziato nostro aggiunge all'infortunio la grandezza di un lutto per il Paese e per la geologia.

**Giovane signorina, di distinta famiglia, educata e religiosa, cerca di collocarsi presso signora sola o piccola famiglia, per tener compagnia, governo di casa, assistenza a bambini.**

*Rivolgersi Signora Rosnati, Via Principe Amedeo N. 1.*

## La festa di San Giuseppe all'Ospizio delle Piccole Suore

Chi ormai non conosce le Piccole Suore? E chi non ne apprezza la loro angelica missione? Nate non poche, in distinte condizioni, nel fiore dell'età, dissero addio al mondo che le invitava e lusingava e si fecero serve di vecchi infermi, mendicando per loro, per loro attendendo ai più umili uffici e rispondendo con dolce sorriso ai rimbrotti di taluni, resi incoscienti dall'età, da cattive abitudini, da malanni.

È sorprendente il vedere come le Piccole Suore sappiano governare centinaia di vecchiette e di vecchietti che da loro tutto attendono come bambini. E nelle infermerie? Piene di forza e di grazia insieme, la Piccola Suora aiuta i poveri infermi a rivoltarsi nel letto; cinque o sei volte al giorno muta la biancheria al paralitico, colle sue candide e delicate mani, procede a difficili medicazioni, senza che il suo viso sveli la minima impressione di ribrezzo.

Ma ieri, giorno di S. Giuseppe, era giorno di grande letizia nel grande ospizio di via Orti, come lo sarà stato nelle centinaia di ospizi fondati ormai prodigiosamente in tutto il mondo dalle Piccole Suore.

Al tocco un gran pranzo doveva essere servito a poco meno di trecento vecchi e per l'occasione buon numero di signori, di signore e signorine dell'alta società non mancò al convegno simpatico e truccatisi tutti da camerieri, con tanto di candido grembialone, si organizzò un servizio speciale con grande soddisfazione degli ospiti che vedevano posarsi dinanzi cibi squisiti, mentre godevano come in un cinematografo la giovinezza e la ricchezza che festeggiavano la loro vecchiezza, circondandola di gentilezze squisite, di amorevoli conforti.

Alle ore 15 la festa era finita e nei refettori s'inneggiava ai benefattori con parole commoventi e con espressioni indicibili.

## I Nani Tricolori e Bricciolina Italia

(GIOVEDÌ 19 MARZO)

Il vasto e bel salone dell'Istituto dei Ciechi era oggi gremito di un pubblico scelto nel quale spiccavano, come fiori in un bel prato, moltissimi bambini e la rappresentazione che ebbe luogo nel grazioso, elegante teatrino era infatti a loro specialmente dedicata, sebbene non furono certo solo i piccini che godettero e applaudirono la grandiosa favola satirica: *I Nani tricolori e Bricciolina Italia*, divertente, spiritosa, piena di fine umorismo e di sapiente ironia, animata da note patriottiche assai indovinate.

Costumi magnifici, dovuti alla matita insuperabile di Caramba, interpretata a meraviglia dall'ago di fate, disseminate oggi in platea, mentre vi saltellavano fofletti gentili che distribuivano fiori e dolci.

Bestie feroci e domestiche, dal lupo infuriato al mordace topolino, s'aggirano sulle scene più svariate e uguali solo in bellezza: paesaggi inondati di sole o

candidi di neve, palazzi sontuosi e povere soffitte, boschi ove le fragole germogliano in pieno inverno e splendidi giardini ove danzano gli aranci in fiore!

Marionette che si potrebbero dir vive, tanto naturali i loro movimenti, spontanei e pieni or di grazia, or di coraggio i loro passi!

Di ripetere l'annuncio delle successive rappresentazioni (20 Marzo alle 20,30, e quelle a prezzi ridotti di Giovedì 26 alle ore 15 e di Venerdì 27 alle ore 20,30, a beneficio dell'Asilo Infantile dei Ciechi diretto dal Sac. Luigi Vitali e dell'Opera pia Scrofolosi) sono incaricati i Nani Tricolori che, al momento di calare il vellutato sipario, invitano i bimbi spettatori a tornare ad applaudirli nelle altre recite, ma i bimbi ciechi e gli scrofolosi poveri incaricano a lor volta i Nani Tricolori di ringraziare tutti che intervennero ed interverranno, ma specialmente una persona.... Nonsapramai che, modesta quasi quanto l'organizzatrice gentile della festa geniale e benefica, la sig. Ada Bassini deve essere a lei tanto vicina e.... simile che spontanea si sentiva, a spettacolo finito, su centinaia di labbra la frase: « Non si saprà mai, ma la si capirà; la si ringrazierà sempre. Brava, brava davvero! »

I biglietti sono in vendita all'Istituto Ciechi, via Vivaio, 7.

## Beneficenza

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bambini ciechi

OBLAZIONI.

N. N. . . . . L. 10—

## Per un caso pietoso

*Sollecitiamo ancora offerte per la carrozzella allo sventurato compositore tipografo paralizzato.*

Riportansi . L. 80—

Annetta Sessa Fumagalli . . . . . " 20—  
Signorina Carla Viscardi . . . . . " 20—  
N. N. . . . . " 10—  
Anna Maria Sessa . . . . . " 5—  
Maggiore Vittorio Darra . . . . . " 5—

Totale . L. 140,—

Le offerte si ricevono ai seguenti ricapiti: L. F. Cogliati, Corso Romana, 17, — A. M. Cornelio, Via Monte Pietà, 1 o Via Castelfidardo, 11.

## PER LA PROVVIDENZA MATERNA

Stefano ed Elisabetta Jacini, invece di un fiore sulla tomba del rimpianto cugino  
Ambrogio Bazzero . . . . . L. 20—

## NOTIZIARIO

**Il patronato della Regina Madre a due istituzioni cittadine.** — La Regina Margherita ha concesso il suo alto patronato a due benemerite istituzioni cittadine: l'Associazione Cesare Beccaria, presieduta dal sen. Emilio Conti, e l'Associazione Luigi Cislighi, presieduta dal contrammiraglio Francesco Vergara. L'una ha istituito nel carcere di Milano una scuola per i minorenni reclusi; l'altra si occupa della tutela dei minorenni dai Riformatori, dando loro asilo e lavoro.

L'annuncio della concessione dell'augusto patronato venne annunciato dalla marchesa di Villamarina, dama d'onore della Regina Madre, alla principessa Belgiojoso d'Este, presidentessa del Comitato delle Patronesse.

**Per un caso pietoso.** — Alcune persone benefiche si stanno occupando di un caso veramente pietoso. Si tratta di tre signorine che con decreto recente del presidente del Tribunale sono state tolte al padre, che le aveva ridotte, per ignavia, dalla ricchezza alla più squalida miseria. Ultimamente erano prive persino delle materasse. La naturale conseguenza di una vita di stenti e di angoscia fu che due vennero colte dalla tubercolosi. — Allorchè poterono essere visitate dal direttore del Dispensario antitubercolare, questi rilasciava una dichiarazione in cui diceva che "nella sua vita professionale, passata fra le miserie umane, non si era mai trovato dinanzi a un caso così pietoso e così terribile". Ora le due signorine furono ricoverate nei sanatori di Pratomasmo ed Ornago. Le persone benefiche s'interessano al caso, stanno ora provvedendo per porle in grado di guadagnarsi la vita, avendo anche ottenuto un aiuto dalla Congregazione di Carità. Sinora si è raccolto un migliaio di lire, ma si spera di raccogliere altro per provvedere stabilmente alle tre disgraziate. Per altri fratelli e sorelle si è provveduto mercè l'opera di parenti. Il controllo sull'amministrazione delle somme raccolte verrà effettuato dal Procuratore del Re cav. Maggi, che si è interessato al caso pietoso.

Chi vuol contribuire all'opera buona può inviare offerte o richiedere schiarimenti al rag. Agostino Pirola, segretario della Croce Verde, via Stella, 31 - Milano.

### Necrologio settimanale

— A Milano, la sig. Ida Praga; il sig. Pietro Pasta.

— A Baveno, la sig. Ida Pedret i.

— A Como, l'ing. Spirito Piatti, Colonnello del Genio nella Riserva, Cavaliere della Corona d'Italia e SS. Maurizio e Lazzaro.

— A Piacenza, il Conte Giacomo Douglas Scotti da Vigoleno.

— A Padova il cav. dott. Pietro Giraldi, Tenente colonnello medico nella riserva, Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

— A Pisa, il prof. Donato Jaia, ordinario di filosofia nella Facoltà di lettere di quell'Ateneo. Era un valentissimo cultore di scienze filosofiche.

— A Brescia, il cav. Giuseppe Bariè, Colonnello d'Artiglieria.

### Avviso-Invito.

In conformità a quanto è stabilito dalla nostra **Unione Benefica pro Istituto Deficienti e pro San Gregorio** si porge invito alla S. V. per le funzioni che si terranno nella Chiesa di San Gregorio, pei Benefattori vivi e Defunti, col seguente orario:

**Marzo 22 Domenica IV di Quaresima, ore 10:**  
Esposizione e S. Messa dopo la quale continua l'Esposizione — **ore 16:** Vesperie - **Discorso di Mons. Carlo Locatelli - Processione e Benedizione.**

**Marzo 23 Lunedì, ore 6: S. Messa — ore 8:**  
S. Messa — **ore 9,30:** Ufficio solenne e S. Messa — **ore 19,30:** Rosario - Benedizione.

NB. — 1. Chi crede in tale circostanza dare il proprio nome alla Benefica Unione, o versare, essendo già iscritto, l'annualità di L. 5 per azione, lo potrà fare alla porta della Chiesa dove vi sarà un apposito incaricato.

2. Alla Chiesa di S. Gregorio (già Cimitero S. Gregorio - Lazzaretto) si accede col tram di Via Settembrini od anche con quello di Porta Venezia-Loreto, scendendo in Via S. Gregorio.

### DIARIO ECCLESIASTICO

22, domenica IV<sup>a</sup> di Quaresima detta del Cieco e IV<sup>a</sup> del mese — S. Lea monaca.

23, lunedì — S. Vittoriano e S. Everardo.

24, martedì — S. Epimeo, Timoteo e Marco mm. + 25, mercoledì — L'Annunciazione di M. V.

26, giovedì — S. Teodoro arc.

27, venerdì — S. Gio. Emiliani erem.

28, sabato — S. Sisto III papa.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

Continua a S. Carlo al Lazzaretto.

24, martedì — a S. Gottardo (P. Ticinese).

28, sabato — al Gentilino.

**Denti sani e bianchi**  
**DENTIFRICIO BANFI**  
polvere • liquido • meraviglioso

**SALA ANGELO**  
MILANO — Corso Genova, 12 — MILANO

Specialità in Piante - Fiorista - Floricoltore

(Vedi inserzioni nella Copertina).

**CHININA BANFI**  
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. • Evita la calvizie. • Rinforza, lucida la chioma.

## Laboratorio Orientale

### — L. ESQUENAZI —

Restaura Arazzi, Stoffe, Tappeti turchi e persiani d'ogni genere, fattura invisibile e garantita. Specialità di conservare i Tappeti, tanto in deposito, come al domicilio stesso

Via Fiori Chiari, 12 - MILANO

Chiunque stira a lucido  
**AMIDO BANFI**  
Marca Gallo - Mondiale

Pelle bianca, morbida  
**SAPONE BANFI**  
il più fino del mondo

Malattie dei  
**CANI**

Specialista Dott. P. SALVINI

Medico-Chirurgo-Veterinario  
Rappresentante esclusivo per Torino e Provincia del **Siero Dassonville e Wissocq** dell'Istituto Pasteur di Parigi  
specifico infallibile contro la MORVA

CURE MODERNE

Riceve dalle 13 alle 17. Consulti anche per iscritto

Via S. Quintino, 36, p. terr.  
**TORINO** — Telefono 43-49